La nuova Caroline

PARIGI — Il regista Denys de la Patellière dirigerà una nuova versione cinematografica di « Caroline Chérie ». Il ruolo che fu già di Martine Carol sarà affidato questa volta, a France Anglade (nella foto). Accanto alla giovane attrice reciterà Jean-Claude Brialy

Terza tappa del Cantagiro

Teddy Reno e Rita sfogliano la margherita

Smentita la notizia delle nozze

Dal nostro inviato

MESSINA, 23.

« Cinque anni di vita in comune è logico che possano creare fra due persone una corrente di simpatia ». Così, stamattina, nella hall dell'hotel di Catania prima che la carovana si mettesse in moto per Messina, Teddy Reno ha sfogliato con molta diplomazia la margherita del suo idillio con Rita Pavone.

L'occasione glie l'ha fornita il solito servizio sensazionale del solito settimanale milanese, specializzato in retroscena di fatti mai avvenuti, uscitosene stamani con la notizia clamorosa delle nozze di Teddy con Rita, celebrate segretamente a Rocca di Papa. E figuriamoci se Teddy Reno, che le occasioni se le sa benissimo anche inventare, si lasciava perdere questo prezioso destro altrui.

Smentite le nozze, e ventilata una prossima querela con ampia facoltà di prova verso il rotocalco in questione, Teddy, fra gli sguardi di contemplazione e di assenso di Rita, accucciata sul divano, ha affrontato il galante nocciolo della questione (si amano o non si amano) con la circospezione (ma senza l'imbarazzo) del ragazzino che va a chiedere ai genitori dell'amata la mano della figlia.

Ma dal volto di mamma Pavone non trapariva nessuna decifrabile emozione. Senza spingersi oltre a una non meglio definita affermazione di « bene » che intercorre fra lui e Rita — un po' di suspense non è mai dannosa — Teddy Reno ha insomma sufficientemente lasciato intendere la fondatezza delle voci che sono corse negli ultimi tempi sul legame sentimentale fra lui e la cantante, concedendo persino, a noi giornalisti al seguito del Cantagiro, l'assicurazione di essere ufficialmente informati dell'eventuale decisione di nozze e la promessa di relativo invito alle stesse.

Terza tappa difficile, tappa di conquista, quella che ci ha portati, questa sera, allo stadio di Messina, dopo una marcia attraverso oleandri mescolati a teste di ragazzini che si tuffano perigliosamente fra una macchina e l'altra.

Non c'è più il Marranzano evocato da Quasimodo che « tristemente vibra nella gola al carraio che risale i colli nitidi di luna »: c'è, invece, la voce di Roberta Amadei che ripete imperterrita dagli altoparlanti dei camioncini pubblicitari il suo « Accipicchia guarda l'Angelicchia che bambina beat... ».

Non c'è, però, Adriano Celentano che, non contento di non dover correre, per questa sua rentrée, il rischio del confronto esplicito e ufficiale di una classifica con Rita Pavone, non vuole correre neppure quello del contatto con il pubblico assiepato lungo la strada, dalle quali si alzano sempre le stesse domande: « Ma dove sta Celentano? ». Se ne sta chiuso nei furgoni, e persino per arrivare allo stadio si fa portare dal cellulare della polizia. Si dice che goda in seno al Cantagiro dei privilegi riservati l'anno scorso a Modugno. Un privilegio che rischia di risolversi a danno di chi ne usufruisce, come il caso di Modugno ha insegnato.

Puntualmente rientrata l'insurrezione dei coniugi Vianello, che nella notte di ieri avevano progettato di abbandonare il Cantagiro: erano già partiti insoddisfatti da Milano, per via dell'abolizione della classifica. Poi, com'era prevedibile, tutto si è risolto stamane, in un abbraccio al tavolo di Radaelli. Analoga idea ronza nella testa di Patty Pravo: « Lo farei anch'io » dice. Se lo facessero beninteso, gli altri. Così, anche questo capitolo può considerarsi chiuso. Resta aperto, invece, quello della censura televisiva: a Messina, la maglia verde del Girone B è arrivata addosso a Pilade, mentre quella del C è rimasta ai Motowns. Come si regolerà la TV a Fiuggi se La legge del menga dovesse conquistare la vittoria? Pilade, dal canto suo, ha smentito le voci secondo cui trasformerebbe la sua canzone nella Legge del tango (gli diverrebbe ardua, fra l'altro, la rima).

Fermi sulle loro più convincenti posizioni sono anche i Nomadi e i Giganti, per i quali ultimi sembra che la TV sia in procinto di rivedere il proprio atteggiamento.

Daniele Ionio

UNA PARTE INVENTATA PER LEI

Margaret Lee posa per i fotografi nel costume che indosserà nel film tratto da « Questi fantasmi » di Eduardo. Margaret interpreterà, nelle vesti di « Sayonara », una giovane prostituta, una parte della quale nella commedia non c'è traccia

discoteca

Il nuovo 33 dei Beatles

E' l'avvenimento dell'anno, il nuovo disco dei Beatles. Dopo le voci di scioglimento e dopo il successo di *Revolver*, ecco dunque *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, ovvero *La banda del club dei cuori solitari del sergente Pepper*. Si comincia dalla copertina a scoprire una serie di originalità. Si tratta di un *collage* di volti di personaggi notissimi, sui quali campeggiano le figure dei quattro scarafaggi di Liverpool. C'è un busto di Lawrence d'Arabia, un pupazzo con la scritta « Benvenuti Rolling Stones », il nome della « ditta » scritto con i fiori e poi Marlene Dietrich, Marilyn Monroe, Stanlio e Ollio, Fred Astaire, Bob Dylan, Marlon Brando, Fellini, Tony Curtis, la Gioconda e un sacco d'altri e le quattro statue di cera dei Beatles. Qua e là compaiono statuine orientali, tromboni, altri fiori. All'interno, un foglio di cartone con la riproduzione, a grandezza naturale, dei baffi e dei gradi dell'immaginario sergente Pepper, quello della banda. Ritagliando i simboli ci si può truccare da capobanda. Sul retro, infine, i testi delle canzoni, che sono tutte di Paul McCartney e John Lennon, meno una che è di George Harrison ed è di taglio orientale, accompagnata dal *sitar*.

All'inizio della prima facciata, Paul grida che la banda del Sergente Pepper è pronta ad iniziare il suo show e spera che tutti si divertano. Qui c'è un ritorno al *british sound* vero e proprio. I Beatles, infatti, utilizzano solo le chitarre elettriche e la batteria e, per quanto eseguite egregiamente, si prova una certa delusione. Melodie assai belle, tuttavia, anche se più tradizionali, senza grosse trovate rivoluzionarie.

La seconda facciata, invece, si dimostra subito più interessante. C'è George al *sitar* e quando il brano comincia un po' ad appesantirsi, escono fuori le risate dei suoi compagni. Quindi, quasi senza soluzione di continuità, ecco gli altri brani, arrangiati nei modi più strani. Una orchestrazione tipo anni trenta, con clarino e tromba; un gallo e un intero zoo per *Good morning good morning*, il pianoforte e, alla fine, quella che Paul ha definito una canzone contro la guerra, *Day in the life*. Il Beatle dice di averla scritta dopo avere assistito ad un film di guerra, un film che celebrava una vittoria inglese. E' un brano pieno di rumori aggressivi, con intere sezioni di violini che salgono di ottava in ottava, in un vortice di suoni per restare poi a lungo sospesi sulla stessa nota, sino a che il disco finisce.

Paura della droga

Day in the life è la canzone che la BBC ha bocciato, ritenendola sospetta di invitare all'uso della droga, poiché rappresenta un sogno fantastico del protagonista. Può anche darsi. A noi non pare e neppure il testo autorizza a simili affermazioni. Ognuno, d'altro canto, è libero di immaginare ciò che vuole. Evidentemente, l'accenno alla sigaretta che il protagonista fuma salendo sull'autobus ha fatto pensare ad una sigaretta alla marijuana. A Londra, occorre dirlo, c'è una vera e propria peste di droga e la polizia vede polverina anche dove non esiste che quella dei mobili

Torniamo al disco. L'impressione è ottima. Tuttavia rimanemmo più colpiti, a suo tempo, da *Revolver*. Quel disco uscì nel periodo d'inizio della crisi del *british sound* e i Beatles dimostravano di volere battere strade nuove. Per la prima volta (salvo il precedente di *Yesterday*), i quattro utilizzavano piano, violini, viole, trombe, *sitar*. Insomma, rivoluzionavano armonie e *sound*. Stavolta, invece, tornano a quello iniziale e le trovate della seconda parte non riescono a riscattare la minore fantasia. Naturalmente, siamo sempre ad un livello ineguagliato dai complessi di musica leggera. Ed è divertente e piacevole ascoltare tutto il disco, fitto fitto di belle melodie. Tuttavia, come avevamo detto, ci aspettavamo di più. E forse la colpa è tutta nostra. Il disco è distribuito dalla Parlophon.

sct.

Per Peter Sellers un film nel Bengala

NEW YORK — Peter Sellers (nella foto) sarà il protagonista di un film che sarà girato tra qualche mese nel Bengala. « The alien » — questo il titolo — sarà diretto dal noto regista indiano Satyajit Ray

Dimitri Tiomkin «padrino» del film su Ciaikovski

Il compositore americano entusiasta della cinematografia sovietica

MOSCA, 23

Il regista sovietico Igor Talankin, autore dei film *Seriozha*, *Introduzione* e *Stelle diurne*, ha accettato la proposta degli studi cinematografici « Mosfilm » di girare un film dedicato al grande compositore russo Ciaikovski.

La parte principale verrà forse interpretata — com'è noto — dal Premio Lenin Innokenti Smotkunovski, diventato celebre per la sua interpretazione del personaggio di Amleto nel film omonimo di Grigori Kosintzev. La parte della baronessa Von Meck sarà forse interpretata da Vivien Leigh o da Ingrid Bergman.

Il promotore della produzione di questo film e il suo direttore musicale è il pianista e compositore cinematografico americano Dimitri Tiomkin.

Nel corso di un'intervista, a Mosca, egli ha detto di avere cominciato molti anni fa a pensare a un film che ponesse in luce la grandezza di Ciaikovski e facesse capire la sua musica alle masse in tutto il mondo.

« Naturalmente — egli ha detto — questo film non poteva essere fatto senza i cineasti sovietici. Qui in Russia Ciaikovski visse e lavorò. Qui si trovano la sua tomba, il suo museo, il conservatorio e la sala da concerti che portano il suo nome. Ciaikovski non può essere separato dalla Russia ».

Si prevede che sarà un lungo film di due o tre ore. Verranno utilizzate per realizzarlo tutte le conquiste della tecnica cinematografica: il colore, lo schermo panoramico e la stereofonia.

« I film sovietici che ho visto negli ultimi tempi — ha detto il compositore americano — mi hanno dimostrato che i loro autori, pur seguendo ciascuno la propria strada, sviluppano le tradizioni dei maggiori maestri della cinematografia mondiale, quali Serghei Eisenstein, Vsevolod Pudovkin e Aleksander Dovzhenko, e si ispirano alla sincerità, all'umanità e al carattere popolare delle loro opere. Ciò vale per artisti diversi per età e orientamento. Il film-monologo *Fascismo quotidiano* di Mikhail Romm è sconvolgente. Nei cartoni animati *Le vacanze di Bonifacio* di Fiodor Khitun la tecnica, i colori e l'eleganza sono sorprendenti. Il protagonista di questi cartoni animati merita di diventare non meno famoso di Mickey Mouse e di Bambi. Nell'*Infanzia di Ivan* di Andrei Tarkovski, l'inquadratura e gli effetti sonori perfetti. Non si può guardare con indifferenza la cronaca cinematografica *La grande guerra patriottica* di Roman Karmen. Mi ha stupito lo spirito innovatore della nuova generazione dei cineasti sovietici, ma nei loro lavori stupiscono anche la purezza, la veridicità, la nobiltà delle idee. Per questo il film su Ciaikovski deve essere fatto con il contributo della cinematografia sovietica ».

le prime

Cinema

Il club degli intrighi

Mike Banning, ex campione di golf, trova lavoro in un club per ricconi, laggiù nell'Arizona, dove spadroneggia il rivale Jonathan, che, accusandolo falsamente di corruzione, troncò la sua carriera. Mike è assillato da un gangster, il quale reclama una grossa somma per servigi a lui resi; per di più, non ha fortuna con le donne: mentre Angela, femmina vorace e immorale, lo circuisce in mille modi, la dignitosa Carol (già resa madre da Jonathan) gli resiste, pur arrivando a dichiarargli il proprio amore.

La vittoria (peraltro parzialmente truccata) in un torneo interno e proibito consente infine a Mike di pagare il suo debito; quanto alla integrale corrisponsione dei sentimenti da parte di Carol, bisognerà aspettare ancora un po': per lo meno, che si allarghino le maglie del codice americano di autocensura.

Diretto abbastanza pedestremente da Ron Winston, *Il club degli intrighi* nasconde i suoi eventuali spunti di critica sociale tra le pieghe di un racconto sempre tedioso, spesso lacunoso. E il gioco del golf (oltre ad essere ignoto, in concreto, alla grande maggioranza degli spettatori italiani) ha una scarsissima presa spettacolare. Gli interpreti principali sono Robert Wagner, Jill St. John, Guy Stockwell, James Farentino, Sean Garrison e Anjanette Comer, quasi irriconoscibile dopo la sua rivelazione nel *Caro estinto*. Colore, schermo largo, e modelli di Jean Louis per le signore.

ag. sa.

Il coraggioso, lo spietato, il traditore

Innanzitutto, in questa co-produzione a colori italo-spagnola diretta da Edward G. Muller, è il titolo a non essere pertinente. Ma non pertinente a che? Lo vedremo poi. Intanto, non si sa bene a chi si riferisca di preciso il titolo del film: a tre uomini, o a uno solo? Boh... Forse coraggioso, spietato, traditore, è proprio lui, il protagonista, l'ex ergastolano Vargas, assoldato da un governo reazionario dell'America latina (forse il Venezuela) per far saltare una organizzazione di rivoluzionari che in quel momento è in una situazione molto delicata: pur avendo molte armi, non possiede però munizioni sufficienti.

Parlavamo dell'« oggetto » della pertinenza, in realtà inesistente. Contrariamente ad alcune formule più o meno strutturalistiche — che vorrebbero ogni immagine rivelatrice di significati denotativi o connotativi — il film, nel suo contesto, non significa assolutamente nulla, nonostante l'assunto volgarmente reazionario, che si desume, tra l'altro, da due o tre battute di dialogo. Nel vuoto assoluto di questa mascherata, poi, nuota Vargas (Robert Anthony), tra piscine e cinguettii armoniosi in possesso del movimento « rivoluzionario » yè-yè, decisamente antipatico particolarmente per i suoi sguardi « cattivi », ma anche per il fatto che non lo si riesce a colpire nemmeno alla distanza di dieci metri. E' la sua testa che sembra soprattutto invulnerabile: è così dura che non si spacca neanche se la si sbatte, come un batacchio, contro una lastra di ferro.

Dick Smart 2007

Pare che ci si sia ispirati a un'antica leggenda sudamericana, per dare l'avvio a questa fantascientifica storiella: sotto il Corcovado esisterebbe un giacimento di carbone, che, trattato adeguatamente con una reazione atomica controllata, sarebbe possibile trasformare in miniera di purissimi diamanti. Organizzatrice dell'impresa la bella e ricca Lady Lister (Margaret Lee), la quale però deve ricorrere all'abilità di un ex agente segreto della CIA, Dick Smart (Richard Wyler), per difendersi dall'esosità di un finanziatore, che vorrebbe tenere ogni cosa per sé. In ballo entra poi anche la CIA, sicché il nostro eroe deve esibirsi in mille astuzie ed erculee fatiche, per accontentare tutti e, naturalmente, se stesso.

Franco Prosperi firma questo colorato pasticcio, di bassa imitazione bondiana.

vice

Aznavour derubato da topi d'albergo

CANNES, 23.

La polizia ha recuperato gioielli appartenenti a Charles Aznavour per un valore di 35 mila franchi ancor prima che il cantante si accorgesse della loro scomparsa.

Quando Aznavour è tornato dalla spiaggia al suo albergo il direttore gli ha chiesto se non avesse perso nulla. Allora il cantante si è accorto che un portagioielli e una borsa da viaggio erano scomparse. La polizia ha accertato che topi di albergo avevano rubato gioielli prima nella stanza di una coppia di turisti svizzeri dell'albergo, poi nell'appartamento di Aznavour e della moglie svedese, Ulla.

Quando gli svizzeri hanno denunciato il furto alla polizia, un giardiniere dell'albergo ha comunicato che aveva visto una auto sospetta nella zona e aveva fornito agli agenti il numero della targa. L'indizio ha condotto all'arresto dei cinque ladri in un hotel a Beausoleil e al recupero dei gioielli. Quattro degli arrestati sono italiani.

Arlene Dahl chiede l'annullamento del matrimonio

HOLLYWOOD, 23.

L'attrice cinematografica Arlene Dahl ha presentato ieri istanza di annullamento del suo matrimonio col commerciante Alexie Lichine. Motivazione: lui si rifiuta di avere figli, mentre prima del matrimonio aveva dichiarato di volerne.

a video spento

CANTANTI E PRESENTATORI — *A tardissima ora (il telegiornale, infatti, in questi giorni sta uscendo dai consueti limiti di tempo e ricaccia avanti nel tempo tutti gli altri programmi) è andato in onda l'altra sera uno spettacolo musicale che finalmente si annunciava di notevole interesse. I programmi, infatti, indicavano* Una serata per Dionne Warwick, *e le assegnavano lo spazio di un'ora.*

C'era da attendersi, insomma, una sorta di recital della bravissima cantante negro-americana, anche se il programma si presentava arricchito dal contributo di altri cantanti. Invece, purtroppo, l'attesa è andata praticamente delusa: la serata, infatti, era sì per Dionne Warwick, ma non era quasi affatto con Dionne Warwick; almeno per quanto riguarda i telespettatori. Questi scherzi filologici, ci sembra, sono assolutamente inaccettabili da parte dei programmisti della RAI-TV, i quali dovrebbero avere più rispetto per le scelte e le attese dei loro milioni di utenti.

Il programma musicale, infatti, si è risolto in una festa mondana di un teatrino della Roma-bene. La telecamera ha iniziato frugando a lungo fra il pubblico; mostrando primi piani di numerosi attori e registi, del cinema, del teatro e della televisione, in una rassegna di mondanità che — francamente — non ci sembra affatto indispensabile. Poi è cominciato lo spettacolo vero e proprio, ed è stato ancor peggio.

L'ora, che avrebbe dovuto essere dedicata (ed occupata) da Dionne Warwick, è stata infatti riempita dalle melensaggini di Lelio Luzzatti: un presentatore che, se può ancora essere accettabile in uno spettacolo di varietà, non ci sembra assolutamente adatto ad una occasione come quella dell'altra sera. Quindi c'è stata una lunga sfilata di cantanti italiani, che il pubblico televisivo conosce ormai in tutte le salse. E c'è da giurare che certamente nessuno sarebbe rimasto col televisore acceso fin oltre le undici per ascoltare canzoni ben note, interpretate da voci e volti che si ripetono quasi quotidianamente in televisione.

L'apparizione finale della Warwick — che ha cantato soltanto tre canzoni — ha per fortuna ricompensato di questa lunga e monotona attesa: anche perchè la cantante ha fatto comprendere con chiarezza cosa si deve intendere per « musica leggera » e canzoni moderne: e di quali timbri e profondità può essere dotata (ed educata) una voce anche se deve interpretare il genere leggero.

Warwick a parte, comunque, lo spettacolo rischia di restare nella memoria per tutto quanto di sbagliato e mondano presentava e rappresentava: mentre invece avrebbe potuto essere (come del resto prometterano i programmi) una occasione per giungere ad una conoscenza meno marginale e più esatta con una delle migliori cantanti « leggere » di questi anni. O forse è propria questa conoscenza — con i giudizi di negativa comparazione che se ne potrebbero trarre — a dar fastidio ai tutori della canzonetta televisiva italiana?

• • •

L'ONORE E' SALVO — *La serie televisiva dei Perry Mason è, si sa, una faccenda senza eccessive pretese. Un «giallo», i cui tempi e la cui azione sono scontati in partenza. Tuttavia costituisce — e forse proprio per questa sua svagatezza — un interessante indice di giudizio su certi aspetti della società americana. Questo Perry Mason televisivo, infatti, è assai diverso dal suo modello letterario. Più casto (i suoi rapporti con la segretaria sono chiaramente ufficiali e lavorativi), assai più panciuto, meno disposto a violare le incongruenze della legge per far rispettare la legge stessa. E', direi, un Perry Mason invecchiato, che ha abbandonato i tempi del New Deal per accettare quelli, più grigi e tristi, della società johnsoniana. Ne consegue, oltretutto, che le sue storie — un tempo così lineari e piacevoli — diventano sempre più aggrovigliate; la narrazione, quanto più si distacca dalla realtà, tanto più diventa fine a se stessa, aggrovigliandosi in un modo incredibile nel quale nemmeno lo spettatore più accorto ci capisce qualcosa. Fin che, naturalmente, Perry Mason non risolve — provvidenziale deus ex-machina — rassicurando lo spettatore che c'è sempre qualcuno capace di rimettere ordine nel caos più assoluto. In ogni caso, questa serie televisiva, così tipicamente americana, sembra incontrare un buon successo anche tra il pubblico italiano: è un fenomeno di costume che, prima o poi, bisognerebbe meditare e analizzare più attentamente.*

vice

preparatevi a...

Ornella invece di Mina (TV 1° ore 21)

Chiuso « Sabato Sera » la Rai-Tv ha immediatamente provveduto a fornire ai telespettatori un nuovo programma musicale, ed una nuova « vedette ». Questa volta, infatti, è il turno di Ornella Vanoni (nella foto) che presenta e interpreta lo show musicale « Ornella uno », su testi di Amurri e Jurgens. La nota cantante, oltre a condurre lo spettacolo impersonerà anche alcuni ritratti-tipo: la casalinga, la pigra, la bugiarda. E canterà, anche: « La musica è finita », « Tristezza » e « Il mio posto ». Allo spettacolo di questa sera interverranno anche tre ospiti a sorpresa: un attore di teatro, un cantante ed un comico.

Otello: ottanta anni dalla « prima » (TV 2° ore 21)

Ad ottanta anni dalla « prima » (rappresentata nel 1887 al teatro alla Scala a Milano) va in onda l'« Otello », il dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito, musicato da Giuseppe Verdi. La ripresa televisiva di Walter Mastrangelo è stata effettuata nel Cortile del Palazzo Ducale di Venezia. Gli interpreti sono: Pier Miranda Ferraro, Tito Gobbi, Laura Londi, Giorgio Goretti, Anna Di Stasio, Alessandro Maddalena. Dirige Nino Sanzogno.

La verità sui dischi volanti (TV 2° ore 22,15)

Per il 50. numero di « Prima pagina », Gianni Bisiach ha realizzato una inchiesta sui dischi volanti. Il giornalista ha lavorato su numerose documentazioni, ha raccolto testimonianze ed ha interrogato numerosi esperti. L'aeronautica Usa — che sta compiendo sul « fenomeno » studi molto accurati e da molti anni — ha messo a disposizione un buon materiale fotografico originale. Tra i pezzi più interessanti del servizio, vi dovrebbe essere il racconto del cosmonauta americano Collins, l'uomo che ha detto di aver visto e fotografato i dischi volanti mentre si trovava nello spazio a bordo di una « Gemini ».

programmi

TELEVISIONE 1°

10-11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma, Napoli e zone collegate
12-12,15 ORA DI PUNTA
Per Napoli e zone collegate
15,30-17 DERBY ITALIANO DI CONCORSO IPPICO
17,— PER I PIU' PICCINI
17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OTTO ORE DI POSA
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— ORNELLA VANONI UNO con Ornella Vanoni
22,15 PRIMA PAGINA - I dischi volanti
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18-19 SAPERE - Corso di francese
21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21,15 OTELLO di Giuseppe Verdi

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di tedesco; 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Musiche da operette e commedie musicali; 11: Trittico; 11,30: Parliamo di musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Ponte radio; 14,30: Zibaldone; 15,45: Schermo musicale; 16: Per i ragazzi; 16,30: Hit Parade; 17,20: Lotto; 17,32: Soprano Magda Olivero; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattenimento in musica; 19,05: Fiera Internazionale di Ancona; 19,35: Luna-park; 20 e 15: La voce di Fausto Cigliano; 20,20: Il trentaminuti; 20,50: Abbiamo trasmesso; 22: Compositori italiani.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Pasquino oggi; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Dixie+beat; 12,45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 14: Cantagiro; 14,05: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Microsolco; 15,15: Nicola Rossi Lemeni; 16: Rapsodia; 16 e 38: Un disco per l'estate; 17,05: Gioventù domanda; 17,30: Estrazioni del Lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Successi; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Jazz concerto; 21: Musica leggera da Vienna; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9,30: Corso di tedesco; 10: Bach; 10,35: Ponce; 11: Antologia di interpreti; 12,20: Ginastera; 12,55: Musiche di Debussy; 14,30: Violinista Wolfgang Schneiderhan e pianista Walter Klien; 15,15: Il matrimonio al Convento, di Prokofiev; 18,10: Rossini; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna; 22: Il giornale del Terzo - Sette arti; 22,30: Stando così le case, un atto di Fabio De Agostini; 23,10: Rivista delle riviste.